

LETTURELETTURELETTURE

Una scelta terribile

SIMONA SPARACO
NESSUNO SA DI NOI
GIUNTI, FIRENZE 2013
252 PAGINE, 12 EURO

Benché la storia tratti di un particolare tema che investe la vita di una giovane coppia in attesa del primo desiderato figlio, il titolo sembra invece abbracciare una collettività di persone accumulate dalla stessa tragedia, quella dell'aborto terapeutico oltre il limite consentito da vivere di nascosto per non incorrere nei rigori della legge e nella sanzione sociale. La storia che Simona Sparaco racconta in *Nessuno sa di noi* è questa. Il figlio tanto atteso da Luce e Pietro risulta, al settimo mese di gravidanza, affetto da una gravissima e rara malattia, la displasia scheletrica, che ne renderebbe invivibile la vita anche qualora avesse la ventura di sopravvivere al parto. I genitori, perciò, vengono improvvisamente messi di fronte alla tragica scelta se portare avanti la gravidanza in ogni caso o se interromperla per evitare, a loro e al bambino, una vita di immani sofferenze e una morte precoce. Per chi la gravidanza l'ha rincorsa da anni è un'agghiacciante beffa ma, in più, la scelta li espone al senso di colpa di aver interrotto una vita al settimo mese, la vita cioè di un essere umano ormai compiuto. Tanto è vero che il nostro cattolicissimo Paese non riconosce l'aborto terapeutico oltre il terzo mese costringendo chi decida dopo quel termine a recarsi all'estero, in questo caso in Gran Bretagna. La solitudine della coppia in partenza è resa molto bene dall'autrice così come pure il successivo periodo di

lutto che spinge la protagonista a trascurare sé stessa e la propria vita per connettersi invece ossessivamente con i forum che mettono in comunicazione tra loro le donne che hanno vissuto la sua stessa esperienza. La crisi personale e coniugale sarà lunga e dolorosa e rischierà di frantumare la coppia ma la scrittura, pur perdendo l'ironia delle prime pagine, rimane comunque scorrevole, nitida, lucida e priva di falsi moralismi. Il libro, arrivato con qualche polemica quinto al Premio Strega 2013, si legge con piacere e lascia una maggiore consapevolezza e maggiore empatia verso le innumerevoli cause di sofferenza di cui spesso siamo all'oscuro, fino a che non ci colpiscono direttamente. Ecco perché, probabilmente "nessuno sa di noi". Perché di fronte ad alcune scelte si è soli, la sanzione sociale spesso è automatica e allora è meglio che nessuno conosca la verità. Se qualcuno poi chiederà come mai il bambino non c'è, sarà meglio accennare a un incidente alla nascita. Tuttavia c'è un eccesso di stereotipi che, a mio parere, non giovano al romanzo. Ad esempio la suocera fredda e ostile, la madre egoista e interessata ai soldi del ricco genero, Pietro brillante e benestante ingegnere, Luce giornalista free lance di successo, l'agiatezza della coppia che rende possibile e immediata qualsiasi scelta, il viaggio in Thailandia, infine, per tentare di riprendersi dallo shock. Il tutto senza il minimo intralcio finanziario, beati loro. Viene da chiedersi quale scelta avrebbe invece un'analoga coppia "normale" di fronte a un verdetto così implacabile. Forse non potrebbe pagarsi il viaggio e l'intervento in Gran Bretagna e dovrebbe affrontare la tragedia senza alcun supporto valido, né prima né dopo la nascita del bambino. E il lieto fine che s'indovina dalle ultime pagine di questa specie di dia-

rio rimarrebbe presumibilmente un sogno impossibile, le vite rovinare, la quotidianità spesa alla ricerca di un'assistenza che non c'è. Il romanzo però è un importante invito alla riflessione in quanto racconta, con innegabile realismo e competenza, il dramma dell'aborto terapeutico mettendo finalmente l'accento più sull'aspetto "terapeutico" che su quello negativo indicato dal termine "aborto". In un Paese come il nostro, dove ogni occasione è buona per mettere in discussione il diritto alla legge 194, mi sembra di poter dire che Simona Sparaco ha fatto, con il suo terzo libro, un ottimo lavoro. I primi due, lo ricordiamo, sono *Lovebook* e *Bastardi senza amore*, pubblicati da Newton Compton.

Anna Mainardi

